

MalpensaNews

Il Ticino visto dal drone: al Panperduto si divide un fiume che non c'è. Siamo a metà del suo minimo storico

Tomaso Bassani · Friday, August 7th, 2026

Dal lungofiume di Sesto Calende **il Ticino** sembra ancora un fiume. Poi il drone si alza, segue la corrente verso sud e il paesaggio cambia: **ghiaioni scoperti, isolotti che non erano isolotti, rami secondari ridotti a pozze immobili**. Fino ad arrivare al punto in cui, da centosessant'anni, si decide dove va l'acqua della Lombardia occidentale (*Video dal drone: T. Massara*).

Le dighe del Panperduto, in località Maddalena a Somma Lombardo, sono il terzo sbarramento artificiale sul Ticino a valle del Verbano. Dall'alto si vede tutto insieme: il bacino di calma, lo sfioratore, le bocche di presa. **Da qui partono il canale Industriale**, destinato alla produzione di energia, **e il canale Villoresi**, che **irriga la pianura a nord di Milano per ottantatré chilometri fino all'Adda**. Dallo stesso nodo si alimenta il **sistema dei Navigli occidentali**: Grande, Bereguardo, Pavese. Nel complesso, oltre centomila ettari di terreno irrigato.

Il paradosso di questa estate è tutto qui. Il Panperduto è nato per portare l'acqua dove non c'era. Oggi divide **un flusso che non basta a nessuno dei suoi destinatari**.

“Siccità estrema” sul Verbano e il Piemonte chiede lo stato di calamità

L'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, coordinato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, si è riunito ieri e ha diffuso **il bollettino numero 7 del 2026**. La severità idrica a scala distrettuale resta “alta” su tutto il bacino padano, con la sola eccezione delle Marche.

Il documento è netto sul punto che riguarda il nostro territorio: **la situazione più problematica si registra ormai da diverse settimane proprio nel Lago Maggiore**, dove l'altezza idrometrica e la portata erogata si attestano su valori prossimi ai rispettivi minimi storici. L'indice standardizzato dei volumi invasati, calcolato sui trenta giorni tra il 5 luglio e il 3 agosto, colloca **il Verbano in condizioni di “siccità estrema”**. E, per intenderci, la Regione Piemonte ha avviato le procedure per la **richiesta dello stato di calamità naturale**.

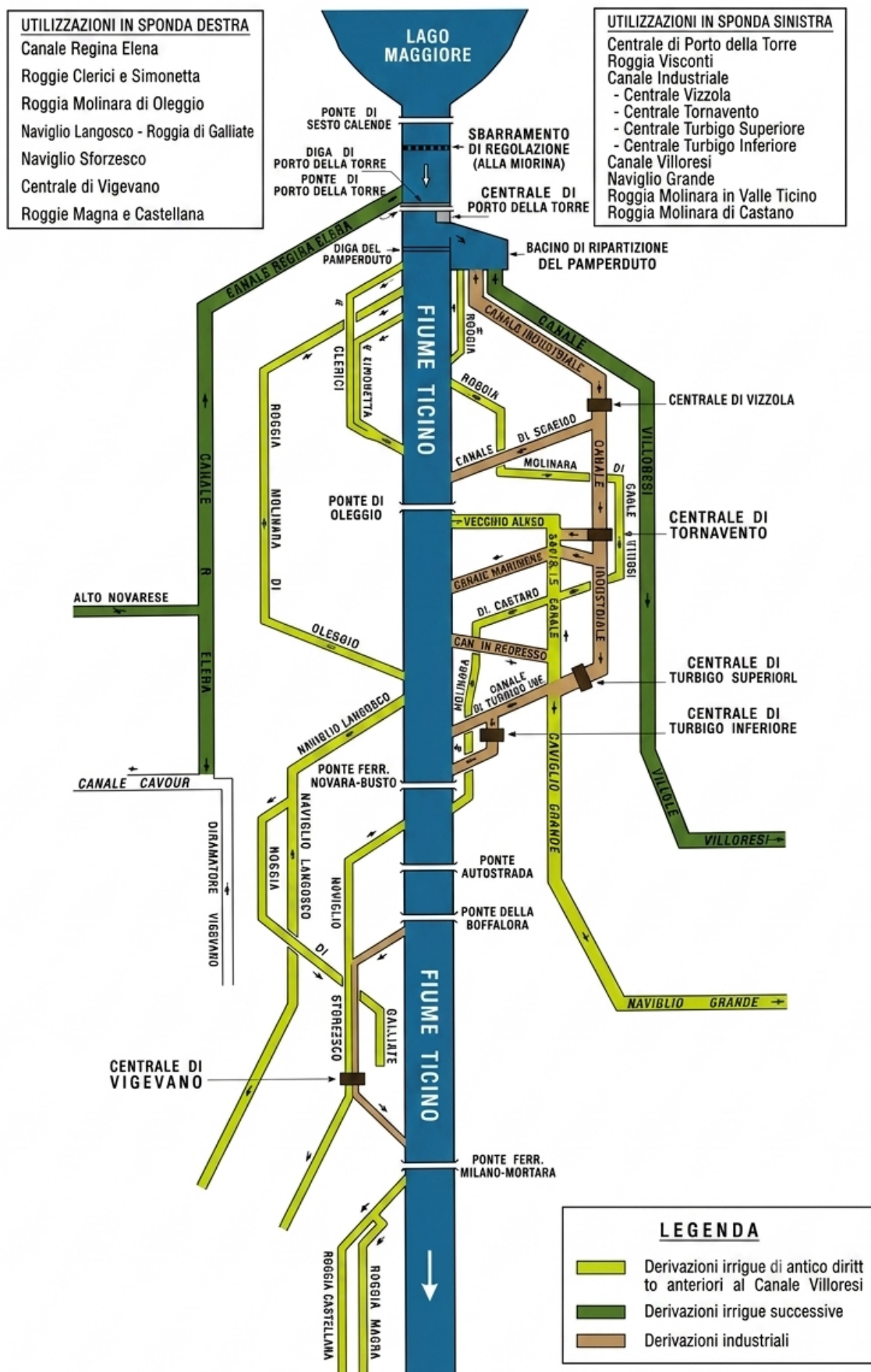
Come funziona la regolazione

Il **fiume Ticino** non ha un livello naturale: è un fiume governato tratto per tratto, e capire chi manovra cosa aiuta a leggere i numeri. **La diga della Miorina è il rubinetto**. Tre chilometri a valle di Sesto Calende una traversa mobile larga duecento metri, costituita da centoventi portine

metalliche abbattibili manovrate dall'alto. Costruita tra il 1938 e il 1943, è gestita dal Consorzio del Ticino e **decide quanta acqua esce dal Verbano**. Le portine hanno quattro posizioni di ritenuta più una quinta, di totale abbattimento, che libera l'alveo e ricostituisce la condizione naturale del fiume.

La diga del Panperduto invece è lo smistatore. Inaugurato nel 1884 su progetto di Eugenio Villoresi, è di proprietà del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi. **Qui l'acqua si divide tra uso irriguo e uso idroelettrico.** A valle, il canale Industriale arriva a Turbigo, alimenta la centrale e cede buona parte delle sue acque al Naviglio Grande; il resto rientra nel Ticino. Il Villoresi prosegue verso est. E dal fiume, sulla sponda piemontese, si stacca il canale Regina Elena che serve la risaia novarese e vercellese.

Derivazioni dal fiume ticino per irrigazione e forza motrice



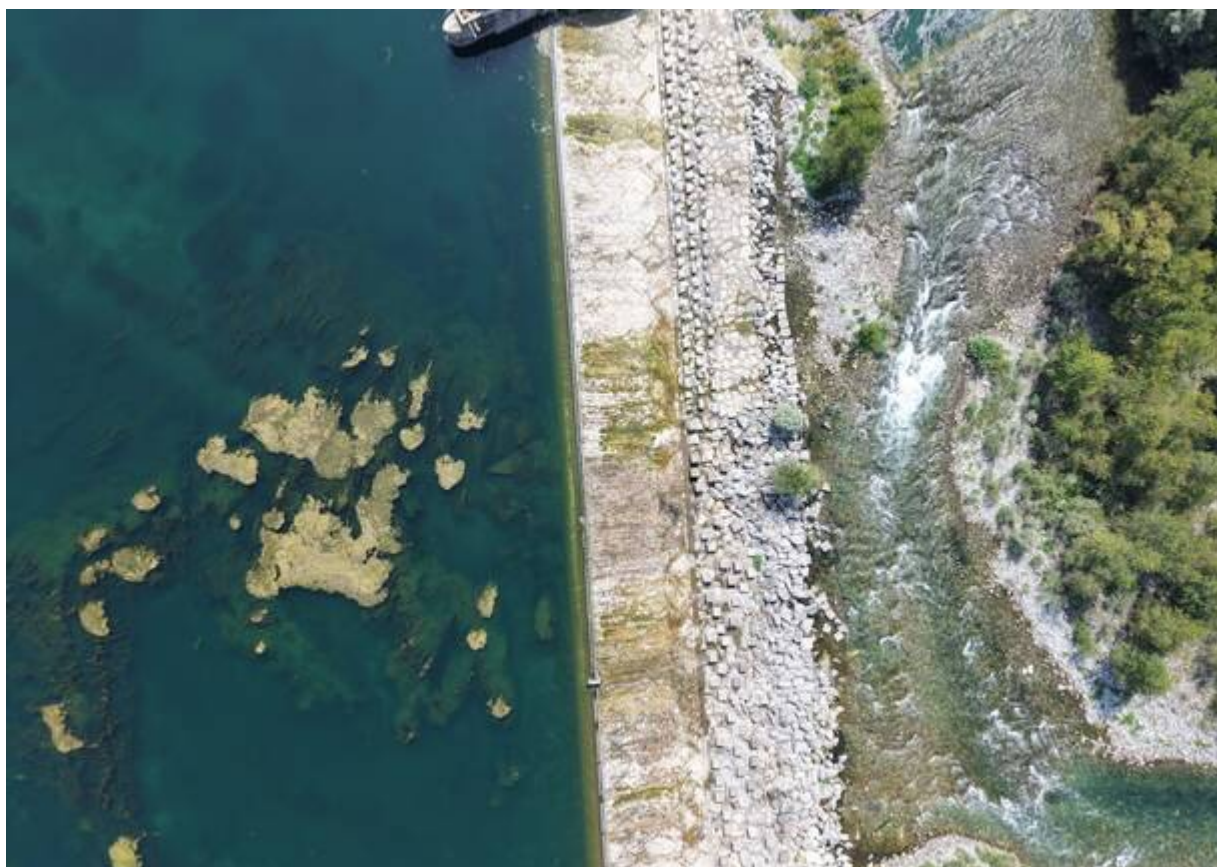
Chi decide

Il **Consorzio del Ticino** gestisce la Miorina e regola il lago: non è un ente pubblico, ma un consorzio fra soggetti privati, consorzi di agricoltori e concessionari idroelettrici, finanziato dai contributi dei consorziati. Il presidente è **Paolo Seitone**, nominato dal ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin. L'**Est Ticino Villoresi** è il consorzio di bonifica che possiede il Panperduto e distribuisce l'acqua agli agricoltori attraverso Villoresi e Navigli.

L'**Autorità di bacino distrettuale del Po** coordina l'Osservatorio che classifica la severità idrica e, con la Conferenza Istituzionale Permanente, fissa i livelli sperimentali di regolazione del lago. **Regione Lombardia** e **Regione Piemonte** sono le autorità concedenti: autorizzano le derivazioni e, nelle emergenze, le deroghe al deflusso ecologico. Completano il quadro il Parco lombardo della Valle del Ticino, i concessionari idroelettrici e, a monte, il Canton Ticino con l'Ufficio federale dell'ambiente.

L'acqua che non c'è

Il quadro sinottico allegato al bollettino, aggiornato al 4 agosto, permette di seguire l'acqua lungo tutto il percorso.



La diga del Pamperduto

Nel Verbano entravano dai suoi immissari principali, Ticino svizzero e Toce, circa 82,6 metri cubi al secondo. Dalla Miorina ne uscivano 76. Sul Ticino sublacuale le portate concesse alle derivazioni ammontano complessivamente a 217,7 metri cubi al secondo: quel giorno ne venivano effettivamente derivati 79,9, cioè poco più di un terzo. Alla sezione di Pavia il fiume misurava 46 metri cubi al secondo. Il divario tra concesso e derivato è la fotografia più asciutta della crisi: **le**

concessioni esistono, l'acqua per onorarle no.

Il contesto meteorologico dell'area lo spiega. Nel comparto idrografico "Lombardo Ticino sublacuale", che è il nostro, a luglio sono caduti 21,7 millimetri di pioggia contro una media di 58,3: poco più di un terzo. Il minimo storico mensile per quell'area è di 12,5 millimetri, registrato nel 2007. La temperatura media di luglio è stata di 26,8 gradi contro una media di 24,5, a ridosso del massimo storico di 27,4 del 2015.

L'agricoltura, il riso, e perché la partita non è solo lombarda

Nel bollettino c'è un passaggio che spiega perché il Verbano venga guardato da mezzo Nord Italia. **Il sistema Ticino-Lago Maggiore alimenta la più estesa area risicola d'Europa:** Vercellese, Novarese e Lomellina. **Il riso è attualmente in fioritura**, una fase che richiede un fabbisogno irriguo elevato per almeno tre settimane, e l'Osservatorio avverte che un approvvigionamento insufficiente in questo momento può compromettere la quasi totalità del raccolto, o determinare danni qualitativi rilevanti se la carenza prosegue nelle fasi di formazione e maturazione della cariosside.



È il motivo per cui la richiesta di ridurre il deflusso ecologico del Ticino, il minimo vitale che deve restare nell'alveo a valle delle captazioni, è arrivata sul tavolo. Il valore ordinario è di 17 metri cubi al secondo; Lombardia e Piemonte hanno chiesto di scendere a 14. Nell'elenco delle deroghe allegato al bollettino l'istanza compare al numero 28: bacino Ticino, corso d'acqua Ticino, province di Novara e Varese, utilizzo irriguo, data 28 luglio 2026. La disciplina lombarda approvata a inizio luglio consente deroghe per un massimo di sessanta giorni, solo in condizioni di severità media o alta, e subordinatamente a un programma di monitoraggio ambientale.

Non sarebbe la prima volta: anche nel 2022 il rilascio nel Ticino fu portato da 17 a 14 metri cubi al

secondo.

Gli aiuti che restano

Per sostenere le portate di valle, Autorità di bacino e Regioni **hanno già chiesto ai gestori idroelettrici maggiori rilasci dai grandi invasi alpini**. All'inizio di agosto arrivavano, a titolo indicativo, circa 7 metri cubi al secondo dalla Dora Riparia, 8 dall'Orco e 13 dal bacino del Toce. **Ma i serbatoi sono ormai intorno al 38-40 per cento** e il bollettino è esplicito: i **margini di sostegno di origine nazionale risultano in larga parte esauriti**.

Resta l'ipotesi svizzera, da valutare attraverso l'Organismo Bilaterale italo-svizzero e i canali diplomatici. Il bacino elvetico del Ticino-Lago Maggiore dispone di undici invasi principali per circa 440 milioni di metri cubi di capacità, oggi riempiti al 40 per cento su **livelli comunque storicamente bassi**. Anche a nord del confine, insomma, **il margine è stretto**.

Quanto alla neve, il bollettino alla voce **"accumulo nevoso"** riporta una riga sola: **dato allo stato attuale non considerato**. Non c'è più niente da misurare.

Cosa aspettarsi

Nei prossimi giorni sono attesi temporali anche intensi e un calo termico. Ma **l'Osservatorio raffredda le speranze**: al momento non si prevede un beneficio significativo e duraturo in termini di disponibilità idrica. Gli eventi di luglio, annota il bollettino, hanno quasi sempre avuto carattere temporalesco, con rovesci intensi ma localizzati e concentrati nel tempo, limitando in gran parte i benefici per la risorsa.

Sotto il drone, intanto, il Panperduto continua a fare quello per cui è stato costruito: dividere. Solo che **l'acqua da dividere, quest'anno, è quella che non c'è**.

This entry was posted on Friday, August 7th, 2026 at 12:18 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.